

Fino all'ultimo il monopolio ha tentato diversi

Mentre i prezzi al consumo restano alle stelle

Fiat: respinte nuove manovre oggi finalmente il negoziato

Il sindacato aziendale sarà « sentito » a parte - Imponente manifestazione a Brescia dei lavoratori dell'OM - Grave procedimento penale aperto contro i membri di C.I. dello stabilimento di Pisa - La solidarietà della FSM e degli operai della Ford britannica

La Fiat ha cercato di mettere in atto un nuovo diversivo per ritardare ancora l'inizio della trattativa di merito con i sindacati. Per questo il ministero del Lavoro doveva iniziare l'esame della piattaforma rivendicativa partendo dal problema del cottimo. A questa soluzione era stato opposto l'accettazione da parte dei sindacati e della delegazione aziendale della proposta ministeriale tesa a superare la pregiudiziale del provvedimento punitivo che la Fiat richiedeva per quattro sindacalisti. I sindacati, accettando durante gli incontri di giovedì che sulla questione non si apriva il negoziato, hanno respinto il piano di Donat Cattin al termine della trattativa, avevano precisato che con tale atto intendevano anche accettare rapidamente la effettiva responsabilità della Fiat sul merito delle rivendicazioni avanzate.

Sembrava abbastanza scontato che al tavolo della trattativa non si potesse avere una delegazione guidata dall'avv. Cuticcia ed i rappresentanti della Fiom, Fim e Uilm. La Fiat voleva pure i rappresentanti della Fiom, Fim e Uilm. La Fiat voleva pure i rappresentanti della Fiom, Fim e Uilm. La Fiat voleva pure i rappresentanti della Fiom, Fim e Uilm.

DOCENTI E MEDICI SOLIDALI CON I LAVORATORI DELL'AUTO

TORINO, 11. Un caloroso appello a sostegno della lotta che i lavoratori della Fiat conducono per rendere più umane e civili le condizioni di lavoro in fabbrica è stato lanciato da medici, docenti universitari e ricercatori italiani impegnati nella medicina del lavoro e nella medicina sociale. Decine di questi specialisti hanno sottoscritto l'appello, mentre sono annunciate numerose altre qualifiche adesioni.

Ecco il testo dell'appello: « Noi sottoscritti, medici, docenti, ricercatori, consideriamo essere un dovere morale e professionale portare a conoscenza dei lavoratori italiani, della pubblica opinione, delle autorità di governo, il nostro pieno sostegno alle rivendicazioni presentate dai sindacati metalmeccanici a nome dei lavoratori del gruppo Fiat.

« Il nostro sostegno è soprattutto rivolto a quelle rivendicazioni che riguardano il miglioramento della salute, la difesa della dignità e la partecipazione dei lavoratori alla definizione delle loro condizioni di lavoro, ad esempio: l'abolizione del turno di notte; l'acquisizione di pause consistenti e l'aumento dell'impiego nelle lavorazioni a catena o a flusso; la possibilità di disporre almeno di tre quarti d'ora per la refezione; il superamento graduale

Frutta: si preparano nuove distruzioni per questa estate?

L'anno scorso vennero destinati al macero oltre 5 milioni di quintali di pesche, pere e mele - Il MEC premia chi estirpa i frutteti - Le cause della crisi non sono state eliminate

Frutta: si preparano nuove distruzioni per questa estate?

FERRARA, 11. Fra qualche settimana, la California d'Italia, così sono state definite queste terre che a perdita d'occhio appaiono ricoperte di alberi di pesche, pere, mele, susine, scoppierà di frutta. Insieme alle ciliegie, un po' in ritardo per questa primavera senza sole, e cominciano subito le esche. Poi verranno gli altri raccolti. Si preparano le distruzioni specializzate del Ferrarese, da fine maggio ad ottobre inoltrato come su una grande naturale catena di montaggio che trasporta ora un prodotto, ora un altro a seconda del mese. Milioni di quintali di frutta: una montagna.

Le previsioni, per quanto riguarda le rese, è presto per farle. E poi con questa estate stagionale, calda e fredda, tormentata da piogge e grandine, non è da escludere che le incertezze maggiori non vengano dal tempo. Faccia bello o brutto, poco importa. Ormai con gli attuali prezzi, la frutta è un prodotto che non viene venduto. E si spreca a volte diventa una lotta contro gli uomini e le situazioni, non le proprie trappole - che essi hanno determinato.

L'anno scorso il tempo fu benigno, i raccolti abbondanti. I frutti che si producevano a terra e nei cantinieri erano carichi di spazzatura. Fu, invece, un vero e proprio disastro. Qualcuno parlò di massacro. Oltre cinque milioni di quintali di pesche, pere, e mele furono gettati a marcire nei campi. I trattori vennero usati per macinare le polpe e renderle immangiabili. Si distruggeva con frenesia, quasi fosse questo il compito principale da assolvere. E un po' era anche così. Chi voleva guadagnare qualcosa si affrettò a distruggere. Lo disponevano i meccanismi del Mercato Comune. Quando i raccolti sono troppo abbondanti, il mercato non riesce a scartarli automaticamente i congegni di sostegno. Per ogni chilo di frutta distrutta, un premio. La frutta che prima era qualità, il contributo, aumentava. Ecco perché i centri di raccolta del grande « massacro » erano l'anno scorso presi d'assalto. Ora il mercato non ha più che arrivarci prima.

Furono in molti, durante i giorni e le settimane della distruzione, a denunciare questa vicenda assurda. Si, perché mentre si distruggeva pesche, di mele, di pere finivano nei campi come concime, nelle città ed anche nei piccoli centri urbani appena a ridosso dei frutteti. Le polpe magari dovevano rinunciare alla frutta: troppo cara. Ma per il MEC queste situazioni paradossali non significavano nulla. I suoi congegni automatici sensibili solo nel momento in cui i canali della distribuzione segnalano un ingorgo. Se poi l'ingorgo è in ritardo, la speculazione, da una rete distributiva onerosa, dalla mancanza di una valida politica commerciale verso i mercati esteri, dalla inefficienza di carri frigoriferi, da un apparato di refrigerazione e conservazione arretrato, da una industria di trasformazione che non ha saputo essere cooperativa - rifiuta sistematicamente un rapporto di collaborazione con i contadini, ebbene, tutte queste situazioni negative che poi sono all'origine delle ricorrenti crisi nel settore ortofruttilicolo - all'organizzazione di intervento comunitario non interessano. E i contadini perdono soldi - centinaia di miliardi rastrellati come al solito nelle tasche dei contribuenti più poveri, i consumatori - per un fatto che senza modificare di un pollice le cose.

La vicenda è apparsa tanto straordinaria che l'anno scorso si era già parlato di un mercato inglese giro migliaia di metri di pellicola sul « massacro » della frutta nel Ferrarese. Gli operatori effettuarono ricerche e indagini, e scoprirono, mai soddisfatti, sempre increduli di fronte allo spettacolo dei trattori che maciavano migliaia di quintali di pere, di mele, di pesche nei campi. Un boccone ghiotto per il cronista - anche di immagini - alla ricerca di storie sensazionali. Difficile però da spiegare a chi mangiava, una pesca riesce a mangiarla solo una volta ogni tanto, frutto esotico e carissimo.

Che accadrà quest'anno? Avremo un nuovo massacro della frutta? Gli interrogativi non sono gratuiti. La stagione dei raccolti è appena cominciata e già arrivano le prime notizie allarmanti: i nostri emigrati lo si comprende subito al primo incontro che essi hanno in territorio italiano con le decine di militanti che si sono mossi in questi giorni, ma che hanno mobilitato per portare ad essi il benvenuto e la stampa del partito.

Sono le strette di mano, i pugni alzati che accolgono il materiale di propaganda e il nostro quotidiano, le testimonianze di una volontà precisa che li ha spinti a ritornare. Sono i volti scavati dalla fatica, sono le voci che gridano dai finestroni « Compagni Compagni », a dire che hanno sopportato e sopportano tanti sacrifici per venire a votare. FCI hanno trovato manie

posta pensioni

Un errore dell'INPS
Sono una vecchia pensionata dell'INPS. Fino al febbraio del c.a. ho percepito L. 25.000 mensili. Dall'1 gennaio 1961 ho percepito una pensione di reversibilità di L. 10.000 mensili per mio marito deceduto già pensionato dell'INADEL quale es dipendente del Comune di Guspini (Cagliari).

Nel corrente mese di aprile l'INPS mi comunicò che in base alla legge numero 1338 del 12 agosto 1962 non poteva più corrispondermi la pensione minima di L. 25.000 e me la ha ridotta a L. 9.225 con la seguente motivazione: « perché gode di altra pensione erogata da altro ente previdenziale ».

Non mi sembra una assurda? Voletè intervenire per farmi sapere come stanno le cose?

FORTUNATA SANNA
Guspini (Cagliari)

Gli artigiani attendono

Sarebbe stata effettivamente un'assurdità se non fosse stato il mese di giugno un mese di errore materiale. La sede dell'INPS di Cagliari ha messo in pagamento la pensione relativa al mese di maggio, giugno e luglio del c.a. (per un importo di L. 9.650 in quanto tale è la pensione contributiva) senza tener conto che il mese di maggio deve essere integrato di L. 6.550 in quanto dall'1 aprile 1971 lo spettano L. 16.200 mensili ad integrazione della pensione INADEL di L. 10.000 per il raggiungimento del trattamento minimo di L. 25.000 maggiorato di L. 1.200 previste dallo scatto per l'applicazione della scala mobile dall'1 gennaio 1971.

Partendo ci risulta che a breve scadenza li saranno rimborsate lire 26.200 (6.550 per 4 mesi) a mezzo c/c postale a conguaglio del comunicato che sarà in vigore il 15 giugno 1971. Si sarà erogata la giusta pensione di L. 16.200 mensili.

Vitalizio '15-18 ai superstiti
Mio marito ex combattente della guerra 1915-18 morì nel dicembre del 1969 e chiesi il vitalizio di L. 5.000 mensili. Potrei fare la domanda? Quali documenti devo allegare alla medesima?

LINA ROSSI
Giulianova (Teramo)

La legge n. 263 del 18 marzo 1968 stabilisce che la moglie o i figli superstiti di ex combattente della guerra 15-18, purché deceduti dopo il 16 aprile 1968, hanno diritto al vitalizio di L. 5.000 mensili fino ad un anno dopo la data del decesso.

documenti che, a tal fine, si devono esibire tramite il comune di residenza sono: 1) domanda compilata ed apposta modulo rilasciato dal Comune; 2) copia fotostatica autentica del merito di guerra (se insignito di medaglia o copione del foglio matricolare); 3) certificato di residenza del richiedente; 4) certificato penale del defunto; 5) certificato del Comune in cui risulti che il defunto era iscritto nelle liste elettorali.

Il modulo di domanda deve essere consegnato al Comune dal richiedente che provvederà a firmarlo in presenza dell'impiegato del Comune che, a sua volta, autenticherà la firma.

Ricostituzione in corso
Polché a tutt'oggi non ho ancora avuto alcuna risposta dall'INPS in merito alla liquidazione della mia pensione per i familiari a carico, malgrado il ministero del Lavoro fin dal 15 gennaio del c.a. mi abbia comunicato che sono in corso le operazioni di liquidazione, vi prego di venirmi in aiuto affinché la liquidazione mi sia fatta prima della mia liquidazione.

FRANCESCO MARSIGLIA
Praià a Mare (Cosenza)

Ci risulta che tu sei titolare di pensione per invalidità integrata al minimo a carico della Gestione speciale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, con decorrenza 1-5-1967. Il 19 maggio hai presentato domanda di maggiorazione per tua moglie e per tuo figlio studente, di nome Alfonso, nato il 29 gennaio 1951. La maggiorazione per tua moglie è stata accolta in data dell'1-5-1967, data di decorrenza della pensione, mentre quella per tuo figlio è stata accolta il 15 febbraio 1969. Con riguardo al tuo figlio studente, il 19 maggio 1971, la sede dell'INPS di Cosenza ti ha comunicato l'avvenuta ricostituzione della pensione includendoti in pari data il modulo per la dichiarazione di responsabilità prevista dalle vigenti norme. Non appena tu avrai restituito alla predetta sede tale modulo, debitamente compilato e firmato, la sede stessa procederà al pagamento delle competenze arretrate a te spettanti.

Pensione d'invalidità
Ho inoltrato alla sede dell'INPS di Cosenza la domanda di pensione per in-

CENTINAIA DI COMPAGNI DANNO IL BENVENUTO AI LAVORATORI DEL SUD CHE RIENTRANO

BANDIERE ROSSE ALLE STAZIONI PER GLI EMIGRATI CHE TORNANO A VOTARE



Garantiti solo i servizi di emergenza

Ospedali: quasi totale lo sciopero dei medici

Punte molto alte nel Lazio - In agitazione anche gli infermieri - Prestito di 250 miliardi alle mutue - I sindacati: pagare direttamente gli ospedali e fare subito la riforma sanitaria

Da ieri sino a tutta la giornata di oggi i medici degli ospedali (aiuti e assistenti) sono in sciopero in quattro regioni: Lazio, Campania, Sicilia e Lombardia. Sono garantiti i servizi di emergenza. La protesta - che è basata sulla richiesta di revoca dei concorsi perché regolati da criteri che favoriscono il clientelismo e sullo sblocco degli organici con la sistemazione in ruolo dei medici già da lunghi anni in servizio, in attesa che vengano definiti nuovi criteri di selezione e di assunzione in armonia con le riforme universitarie e sanitarie, ha visto l'adesione della quasi totalità dei sanitari.

Nel Lazio in particolare, dove il caos nell'organizzazione ospedaliera e sanitaria si è particolarmente aggravato in questi anni per responsabilità delle gestioni rette da esponenti della DC, lo sciopero dei 1500 aiuti e assistenti ha raggiunto una media del 90 per cento con punte molto alte nella capitale.

Gli altri scioperi, articolati regionalmente, seguiranno secondo questo calendario: 18 e 17 giugno in Emilia, Toscana, Puglia, Lucania e Sardegna; 23 e 24 giugno nelle tre Venezie, Liguria, Piemonte, Calabria, Umbria, Marche e Abruzzi. Incontri tra i dirigenti sindacali dell'associazione dei medici (ANAAO) e i ministri Mariotti e Donat Cattin sono previsti nella prossima settimana.

Anche i tre sindacati del personale ospedaliero non medico avranno incontri con i ministri della Sanità e del Lavoro per discutere tre punti che sono a base dell'agitazione della categoria: contratto di lavoro, che i sindacati chiedono debba scadere il 31 dicembre 1972 in concomitanza con la scadenza del contratto dei medici; finanziamenti agli ospedali; riforma sanitaria.

E' di ieri la notizia che l'Italcasse, con la garanzia della Banca d'Italia, concederà entro il mese un mutuo di 250 miliardi alle mutue in modo che possano pagare una parte dei debiti accumulati con gli ospedali che è di circa 750 miliardi. Questa volta il mutuo sarebbe « vincolato »: le mutue, cioè, dovranno usare il denaro solo per pagare gli ospedali. Ma perché non dare i soldi direttamente agli ospedali? E questo che chiedono i dipendenti ospedalieri.

Vi è, infine, il problema della riforma che il governo di centro-sinistra doveva varare entro il 15 marzo scorso e che la DC non vuol fare. Medici e infermieri scioperano anche per questo: se non si fa subito la riforma - una vera riforma - il debito delle mutue si riprodurrà, gli interessi da pagare alle banche graveranno in misura sempre più onerosa sul contribuente, la crisi sanitaria diverrà sempre più drammatica.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 11. Bologna, la sua stazione ferroviaria, sono un nodo di passaggio, i giovani comunisti bolognesi, i rappresentanti del partito hanno detto, nella nota da mercoledì e giovedì, i sette treni straordinari trasportavano gli emigrati a Bari, a Napoli, a Lecce, a Roma, in Sicilia, ed hanno portato loro il saluto dei comunisti bolognesi. Invito ad esprimere col voto un atto d'accusa contro chi ha costretto in questi anni migliaia di lavoratori all'emigrazione, rifiutando di risolvere i problemi del Sud, di eliminare la disoccupazione. Nell'appello, che hanno rivolto agli emigrati, è diffuso in massa alla fermata dei treni, i 106 mila comunisti bolognesi chiedono agli emigrati un voto per l'unità antifascista, per l'ordine democratico, per la riforma e per la vittoria della causa del popolo, che li ha spinti a ritornare. Sono i volti scavati dalla fatica, sono le voci che gridano dai finestroni « Compagni Compagni », a dire che hanno sopportato e sopportano tanti sacrifici per venire a votare. FCI hanno trovato manie

BOLOGNA, 11. Bologna, la sua stazione ferroviaria, sono un nodo di passaggio, i giovani comunisti bolognesi, i rappresentanti del partito hanno detto, nella nota da mercoledì e giovedì, i sette treni straordinari trasportavano gli emigrati a Bari, a Napoli, a Lecce, a Roma, in Sicilia, ed hanno portato loro il saluto dei comunisti bolognesi. Invito ad esprimere col voto un atto d'accusa contro chi ha costretto in questi anni migliaia di lavoratori all'emigrazione, rifiutando di risolvere i problemi del Sud, di eliminare la disoccupazione. Nell'appello, che hanno rivolto agli emigrati, è diffuso in massa alla fermata dei treni, i 106 mila comunisti bolognesi chiedono agli emigrati un voto per l'unità antifascista, per l'ordine democratico, per la riforma e per la vittoria della causa del popolo, che li ha spinti a ritornare. Sono i volti scavati dalla fatica, sono le voci che gridano dai finestroni « Compagni Compagni », a dire che hanno sopportato e sopportano tanti sacrifici per venire a votare. FCI hanno trovato manie

Alessandro Cardulli

A cura di F. Vitoni